

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO – B

2 giugno 2024

Spezzare il pane

Prima Lettura Es 24, 3-8

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura Eb 9, 11-15

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo Mc 14, 12-16. 22-26

Dal vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi

prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Nel vangelo di Marco non deve essere senza significato quel particolare dell'uomo che *vi verrà incontro con una brocca d'acqua; seguìtelo...* È un richiamo all'acqua del Battesimo che ci introduce *al piano superiore, una grande sala arredata e già pronta*, per l'Eucarestia? *lì preparate la cena per noi*».

L'evangelista non racconta solo ciò che è avvenuto in quella cena, ma la rivive, vi partecipa, descrive un'esperienza spirituale, come quella che viviamo noi nella liturgia. Sa che quel mistero mette in comunione con il Signore risorto. *È anticipazione della liturgia celeste che viene celebrata nella città santa di Gerusalemme verso la quale tendiamo come pellegrini. (Sacrosanctum Concilium n. 8).*

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. (Gv 6,54). È Mistero della fede, come acclamiamo nella Messa. Nessuna spiegazione umana è sufficiente. «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. (Gv 3,5-7).

«Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. Cioè per tutti quelli che vi riconoscono il suo corpo, e annunciano la morte del Signore, finché egli venga.

La liturgia mette in collegamento l'alleanza di Mosè con quella di Gesù:

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Gesù, *dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. (1Cor 11,25).*

Unica Alleanza, sancita con Mosè, che giunge alla pienezza nel sacrificio di Gesù.

È l'Alleanza definitiva ed eterna che Gesù condivide con i suoi discepoli, per l'ultima volta nella vita terrena; *non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio*». Tutto questo viene ricordato e celebrato nella santa liturgia ove il Grande Sacerdote è Gesù stesso.

Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. (S.C. n. 7).

Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale. (Preghiera Eucaristica II).

Spezzare il pane: Doveva essere un gesto familiare ai discepoli perché lo ricordano sempre quando Gesù condivide la mensa con loro e con quelli che ascoltano la sua parola.



Museo Terme di Diocleziano. Roma.

*Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, **spezzò** i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. (Mc 6,41).*

*Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li **spezzò** e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. (Mc 8,6).*

*Quando ho **spezzato** i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E*

quando ho **spezzato** i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». (Mc 8,19-21).

Quello che è attestato dal Vangelo di Marco sulla Cena del Signore ci viene trasmesso parallelamente dal Vangelo di Matteo (26, 26-29) e di Luca (22, 15-20). Particolarmente significativo poi, in Luca, il racconto dei discepoli di Emmaus: *Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo **spezzò** e lo diede loro. Tornati in fretta a Gerusalemme essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello **spezzare il pane**. (Lc 24,30. 35).*

E negli Atti degli Apostoli: *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello **spezzare il pane** e nelle preghiere. (At 2,42). Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, **spezzando il pane** nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore (At 2,46).*

Paolo, in una breve visita a Troade: *7Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a **spezzare il pane**, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte... 9Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. 10Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». 11Poi risalì, **spezzò il pane**, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. (At 20,7...11).*

Non si può celebrare l'Eucarestia se ci sono divisioni nella comunità. *10Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. 11Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie... 23Io, infatti, ho ricevuto dal Signore*

*quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, **prese del pane** 24e, dopo aver reso grazie, **lo spezzò** e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. 25Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. 26Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. 27Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; 29perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1Cor 11,23-29).*

Paolo ricorda lo **spezzare il pane** come “Cena del Signore”, prima ancora dei Vangeli, nella lettera ai Corinti, circa venti anni dopo la morte e risurrezione di Gesù: ogni comunità celebra già l'Eucarestia con le stesse parole e lo stesso rito: *Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. (1Cor 10,16-17)*

Un rituale che si collega quindi direttamente con l'insegnamento di Gesù e l'Ultima Cena, prima della sua passione.

La Chiesa dei primi secoli chiama “**spezzare il pane**” la celebrazione dell'Eucarestia.

S. Ignazio di Antiochia (+108): *... in una concordia stabile **spezzando l'unico pane** che è rimedio di immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere sempre in Gesù Cristo (Lettera agli Efesini, XX).*

S. Giustino, martire (+165): *Noi crediamo che quel cibo... è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo... Nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o*

in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle. Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: **Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi...** Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno.

A Roma, quando non fu più possibile celebrare una sola Messa per l'aumentato numero di comunità, il Vescovo (il Papa) inviava una parte del pane consacrato e **spezzato** da lui, a tutte le chiese (= Titoli) della città per significare comunione nell'unica Eucarestia, con l'unico Pastore.

È un gesto così importante e significativo che la Chiesa ha voluto conservarlo in ogni Messa: il sacerdote spezza il pane consacrato e ne mette un frammento nel calice, per ricordare quel segno di unità tra tutte le chiese, senza distinzione di persone o comunità. Il significato di questo gesto è ricordato in modo simile oggi in molte comunità, ove il sacerdote, alla fine della Messa, affida una particola di quel pane consacrato a dei ministri che lo portano a malati o anziani, perché sentano anch'essi di essere presenti in qualche modo nella comunità.

La comunione con il Signore Risorto inizia già con l'ascolto: mentre *conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture... per poterlo riconoscere nello spezzare il pane.* (Lc 24,32).

Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (S. C. n 56).

Il pane eucaristico è il segno visibile dell'incontro spirituale vissuto nella celebrazione. Nei primi secoli della Chiesa, quel pane era consumato tutto nella stessa celebrazione. Non avrebbe avuto senso conservarne una parte per distribuirla poi ad altri che non avevano vissuto quell'incontro con Cristo Risorto. Perciò, anche oggi, *Si raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla messa, nella quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, ricevono il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio.* (S. Concilium n. 55).

Non conosciamo tracce apprezzabili della devozione verso il SS. Sacramento custodito nel Tabernacolo prima del 1100. In reazione ad alcune eresie (Albigesi), da quest'epoca comincia a svilupparsi una nuova sensibilità con nuove forme rituali di preghiera, adorazione e Tabernacoli ove custodire le sacre specie.



Giovanni Dragoni – Chiesa Santa Galla – Roma.